

*Il tema era al centro del dibattito stamattina con l'incontro "Roma: non c'è economia senza cultura", protagonisti Federculture, Fai-Fondo Ambiente Italiano e Italia Nostra. Nel 2012 la spesa in cultura di Roma Capitale era di 58,2 euro per abitante. I teatri capitolini hanno circa 2 milioni di spettatori l'anno, contro i 28 di New York e i circa 14 a Londra; i primi 5 musei hanno 3,6 milioni di visitatori, contro i 25 di Londra* DI ELENA PAPARELLI

Roma non più Caput Mundi. Piuttosto, un "palcoscenico di migrazioni turistiche" sempre più disorientate e abbandonate a se stesse, di fronte a una città che non sa più raccontare la sua bellezza e la sua identità. Cullarsi nello splendore del tempo che fu non basta più: occorre una strategia culturale precisa per valorizzare un patrimonio dalle molte potenzialità che deve dare i suoi frutti anche in termini economici. Il tema è tornato al centro del dibattito stamattina in occasione dell'incontro "Roma: non c'è economia senza cultura" al Palazzo delle Esposizioni, protagonisti Federculture, Fai-Fondo Ambiente Italiano e Italia Nostra.

UN GRIDO D'ALLARME - Una conferenza che, cifre alla mano, si è posta più che come grido d'allarme, come un "segno di vitalità da parte dei cittadini e degli operatori del settore", secondo le parole del Presidente di Federculture Roberto Grossi, per restituire la cultura alla città, visto il crollo degli investimenti in questo importante settore dell'economia regionale e nazionale degli ultimi dieci anni. I numeri distanziano Roma dalle città europee in termini negativi: se i primi 5 musei della Capitale realizzano 3,6 milioni di visitatori all'anno, quelli di Londra sono molti di più (25,3 milioni), come anche quelli di New York (15,4) o Parigi (23,4). La situazione dei teatri capitolini è ancor più preoccupante: circa 2 milioni di spettatori in un anno, contro i 28 milioni a New York, i 12 milioni a Tokyo e i circa 14 milioni a Londra. Alla voce turismo, Berlino, complice la sua capacità di creare un brand, ha dribblato Roma, attestandosi a 25 milioni di presenze nel 2012 contro i 23 milioni nella Capitale. E le risorse stanziare per la cultura da Roma Capitale? Diminuite di più di 15 milioni di euro in 5 anni.

CULTURA, LA CENERENTOLA DEL BILANCIO COMUNALE - Facile intuire come la cultura sia la cenerentola del bilancio comunale, di cui rappresenta soltanto il 2,2% (cinque anni fa era il 3,95%). Basti pensare che nel 2012 la spesa in cultura di Roma Capitale si è tradotta in un investimento per abitante di appena 58,2 euro. Di qui, la necessità di un preciso modello di sviluppo che sappia sfruttare le potenzialità della cultura e della creatività a Roma, che genera comunque un valore aggiunto di 9,5 miliardi di euro l'anno (il 12,3% dell'economia culturale nazionale) e dà lavoro a 141mila occupati. "Collocare il dibattito sulla cultura sotto il profilo del rilancio occupazionale - ha detto il Presidente di Italia Nostra Marco Parini- è un approccio corretto a questa tematica. Roma ha potenzialità enormi".

L'APPELLO: "NUOVO VICESINDACO RESPONSABILE DELLA CULTURA - Le proposte di Federcultura, Fai e Italia Nostra sono diverse: porre la cultura al centro del modello di sviluppo e della programmazione per i prossimi 5 anni e far sì che il prossimo Vice-Sindaco della Capitale sia anche il responsabile della cultura con un mandato centrale nelle politiche complessive della giunta; ripensare al sistema dell'offerta culturale, facendo in modo che nella Capitale si realizzino nuovi modelli di governance, puntando su forme di collaborazione fra pubblico e privato, di cooperazione con soggetti sociali del terzo settore o di affidamento a privati, lì dove è possibile, di spazi e servizi; trasformare Roma in un laboratorio di produzione creativa e una "fabbrica di cultura contemporanea" e rafforzare le politiche per il contemporaneo portando a termine il processo di sviluppo del Macro, rendendolo autonomo dalla gestione comunale (grazie alla costituzione della Fondazione) e integrando programmi e attività con il Maxxi (attualmente, i due poli del contemporaneo capitolini in un anno sono visitati entrambi soltanto da 500mila persone).

SERVONO BANDI PLURIENNALI - Ultimi punti: la rendicontazione dei risultati, con una amministrazione pubblica garante degli investimenti nel settore (e dunque: programmi e bandi pluriennali per l'erogazione dei fondi che sottostiano a criteri e obiettivi ad hoc); la destinazione del 25% degli introiti derivanti dalla tassa di soggiorno a investimenti nella produzione culturale e nella tutela della città sotto il profilo urbanistico, del decoro dei luoghi e della fruibilità del patrimonio culturale. "Lo sviluppo - ha ricordato il

Presidente Fai Andrea Carandini - è nel terziario e i servizi hanno come presupposto la cultura. E' importante saper comunicare la cultura - aggiunge - Ma occorre una vera e propria rivoluzione nel modo di concepire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, con una precisa regia dietro".

di Elena Paparelli

Economia

Publicato su Nuovo Paese Sera - Mercoledì, 05 Giugno 2013